

Orsini: «Zes unica la strada giusta per l'Italia»

Davide Madeddu

L'energia, i trasporti e la continuità territoriale. E poi digitalizzazione e innovazione. Ma anche Zes, costi per le imprese, dazi e burocrazia. Questi i temi al centro ieri dell'assemblea di Confindustria Sardegna meridionale (quest'anno celebra i cento anni di attività) che ha riconfermato l'imprenditore Antonello Argiolas presidente.

Per il presidente di Confindustria Emanuele Orsini «qualsiasi incremento di costo aggiuntivo per le nostre imprese in questo momento è un problema, ma non c'è solo il tema dazi. Un capitolo da non scordarci è quello del cambio dollaro-euro, a oggi vale il 13,5% in più con previsione possa arrivare a marzo al 20%. Bisogna lavorare anche sul cambio. In questo contesto, con dazi al 15%, al momento la previsione è quella di perdere circa 22 miliardi verso gli Stati Uniti; ci saranno settori che terranno, altri che andranno in difficoltà. Tutto questo porta all'apertura di nuovi mercati; ci aspettiamo che l'Italia sostenga il Mercosur. Inoltre ci sono altri Paesi come l'Arabia Saudita, quelli del Golfo, l'India che non vedono l'ora di avere i nostri prodotti». Senza dimenticare poi la questione della burocrazia che vale «78 miliardi l'anno». Poi la Zes unica che «con le semplificazioni burocratiche e col credito di imposta sugli investimenti al Sud, con uno stanziamento di risorse pubbliche di 4,8 miliardi negli ultimi due anni ha già generato 28 miliardi di investimenti e 35mila posti di lavoro, con un pil prodotto del 4%». «Questa è la via giusta da percorrere per la crescita del Paese - ha aggiunto Orsini -. Serve dare continuità a questi strumenti efficaci, che creano opportunità nelle politiche di sviluppo, dal Sud al Nord». Quanto alla Via della Seta, «il ragionamento è: quando esportiamo verso un Paese 65 miliardi e abbiamo un saldo positivo, questo a me piace, quando succede il contrario non mi piace. E oggi con la Via della Seta succede il contrario».

Temi condivisi dalle 700 imprese che aderiscono a Confindustria Sardegna meridionale e garantiscono occupazione a 25mila persone, come ribadito dal presidente Argiolas che ha sottolineato la necessità di una svolta nelle infrastrutture e nella questione energetica giacché «la Sardegna non ha ancora il gas e solo adesso si sta lavorando per trovare una soluzione». E poi la continuità territoriale «duramente colpita dall'impatto della Direttiva Ets che ha generato, solo da dicembre scorso, un aumento del 30% nei costi di trasporto delle merci via mare per le imprese sarde». «Il persistente disallineamento tra domanda e offerta di competenze rimane una delle principali criticità che ostacolano la competitività del sistema produttivo, tema su cui da anni si batte Confindustria - ha aggiunto -. Fondamentale agire su scuole, ITS e Università affinché siano in grado di formare persone e profili coerenti con i reali fabbisogni del tessuto industriale».